

IL MONUMENTALE

E' uno dei posti della metropoli descritti con maggiore realismo nel testo: prostitute e clienti sembrano fotografati

IL PRECARIATO

Un protagonista cambia lavoro continuamente per inseguire i suoi sogni. Alla fine preferirà emigrare per realizzarsi

LE STRADE

Periferiche, spoglie, buie: sono le vie della città povera, lontana anni luce dalla Milano da bere della moda e della pubblicità

IL CASO

«Milano e Torino, città ideali per creare una saga familiare»

Parla l'autore di «Va a finire che nevic»

di LUISA CIUNI

— MILANO —

LA MILANO DELLA prostituzione al Monumentale, del precariato che non lascia sbocchi, che non lascia sogni. E la Torino del ceto medio-alto, dei professionisti, delle ragazze bene. Si dipana sullo sfondo di queste due città la vicenda di due fratelli, Ercole e Dario, che lo scrittore

Marco **Cassardo** narra nel suo romanzo d'esordio «Va a finire che nevic» (Cairo Editore) sottolineando i diversi influssi che luoghi e ambienti inducono nei due protagonisti. Infatti, mentre le loro umane vicende si dipanano parallele, in vari flash-back, tornano i comuni ricordi dell'adolescenza al «Paese», l'unico posto davvero felice, dove solo alla fine della loro gioventù, con la morte della madre, è arrivata la tragedia. «Questo - spiega Marco

Cassardo, torinese ma residente a Milano - è il mio primo romanzo, figlio di un lavoro che dura da tre anni e mezzo. Ho sentito il bisogno di scriverlo e, per me, la vicenda di Ercole e Dario, il suo narrarla intendo dire, è stata una specie di catarsi».

L'ESORDIO
«Una vicenda complessa dove si sommano sesso, follia, ansia»

Milano, Torino, il Paese: le città svolgono un ruolo importante nella narrazione

«Può darsi. La vicenda inizia a Mi-

lano dove vive Ercole mentre Dario svolge la sua ordinata vita a Torino. Nei ricordi di entrambi, però, emerge il Paese che è un posto nel Cunesse e fa parte dei miei ricordi. Poi i due si ritrovano a Torino dove Ercole si trasferisce».

Prevale Torino?

«È la città dove si incontrano i vari fili della trama».

Come mai tutto questo tempo per scrivere «Va a finire che nevic»?

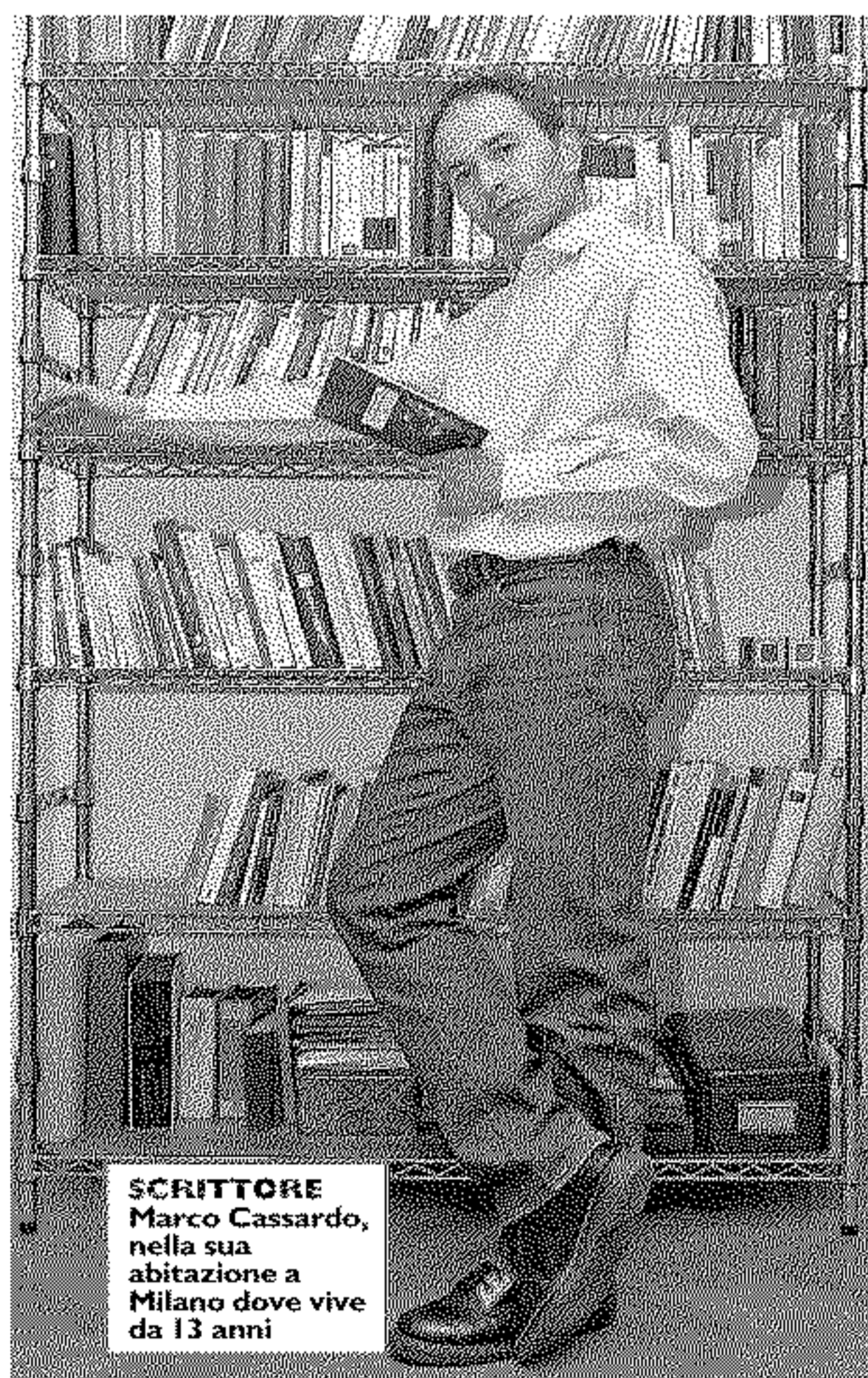
«Ho dato al libro un'architettura

molto strutturata. È un romanzo in cui ci sono tensione narrativa, cattiveria, durezza. C'è il sesso. Assente la malinconia anche se ogni tanto emergono i rapporti col passato».

Si sente anche una certa influenza di alcuni grandi scrittori piemontesi.

«Effettivamente Cesare Pavese e Fenoglio sono due punti fermi della mia formazione».

Ercole e Dario sono due figure speculari. Ercole è strano, rifiuta di farsi inquadrare dalla società, frequenta prostitute. Dario è un avvocato in ascesa, preso in un ingranaggio dove perbenismo e lavoro formano un muro compatto. Sotto il quale si insinua la follia che lo porterà alla tragedia finale. Nella descrizione delle alterazioni patologiche del buon borghese **Cassardo** dà il meglio della sua capacità di scrittura, riuscendo a evitare luoghi comuni e pietismo per puntare dritto alla rappresentazione della terribile alienazione mentale progressiva del suo protagonista.



SCRITTORE
Marco Cassardo, nella sua abitazione a Milano dove vive da 13 anni

SCRITTORE
Marco Cassardo, nella sua abitazione a Milano dove vive da 13 anni

12 CRONACA MILANO

«Milano e Torino, città ideali per creare una saga familiare»
Parla l'autore di «Va a finire che nevic»

Prezzo, scelta, servizio e ora anche il caffè: chiedi come fax, siamo ad arrivare sempre un po' prima degli altri è un tuo diritto.

199€ 529€ 649€ 749€

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
TEL: 02 76001111
www.pirella-gottsche.com

DARTY